

In Valle Cannobina, lo sfruttamento delle acque sorgive è testimoniato dalla presenza, ancora oggi, di numerosi lavatoi e fontane. Ogni paese aveva, di norma, almeno un lavatoio pubblico e numerosi altri privati; a Gurro e dintorni, ad esempio, si contavano, fra piccoli e grandi, quarantadue lavatoi, dei quali cinque pubblici! Molti di questi manufatti sono andati perduti; se ne conservano, tuttavia, esempi interessanti in quasi tutti i paesi della valle. Grandi lavatoi coperti si trovano, per esempio, a Socraggio (1881), all'inizio del paese, a Cavaglio, all'imbocco della strada per Gurrone, e a Spoccia (vedi itinerario A). A Falmenta, dopo la chiesa, sulla strada per La Valle, si incontra il lavatoio del Cursamè mentre a Cursolo, sulla mulattiera che scende ad Airetta, un piccolo sentiero conduce al lavatoio di Cuslor, il più grande fra quelli situati nei paesi. Nelle frazioni del lago ricordiamo il lavatoio di Sant'Agata, lungo la strada per Socragno, risalente al 1838. Sia nei paesi che negli alpeggi sono, poi, molte le fontane; sono in genere dotate di grandi vasche in pietra e per questo alcune di esse erano dette Albi, da un termine dialettale che significa conca, catino. Certe erano famose per la freschezza e limpidezza delle acque che da esse sgorgavano, come l'albi che si trova sopra Orasso, sul sentiero Monte Cotto Graduscio. In genere di fattura molto semplice, solo alcune si distinguono per una ricerca anche estetica; fra queste ricordiamo le fontane di Cannobio (vedi itinerario B) ed in valle vi l'albi di Cursolo, in via Fontana. Si compone di due vasche di pietra accostate, una, più grande, di forma rettangolare, l'altra a conca semicircolare, che riceve acqua da un foro ricavato nella vasca superiore. La vasca più grande ha all'estremo un pilastro, sormontato da una sfera di pietra, dal quale fuoriesce il cannello dell'acqua.

---

### ITINERARIO A - SPOCCIA, PAESE DELL'ACQUA

---

Arrivando a Spoccia e percorrendo per le sue strette vie, si è subito colpiti dal suono del ruscellare dell'acqua, molto abbondante in questa frazione; il suolo roccioso, sul quale sono costruite le case e la cinquecentesca chiesa del paese, non trattiene ma lascia fluire l'acqua delle numerose sorgenti, che si raccoglie in pozze naturali o scorre a lato delle vie; gli abitanti del paese, nei secoli, hanno convogliato l'acqua in fontane e lavatoi. In particolare il percorso riguarda le centrali vie Vittorio Emanuele III e Del Castello lungo le quali si trovano tre fontane e un lavatoio.

#### **Fontana d'beula in via V. Emanuele III**

A lato della via, nell'angusto spazio fra due case, si trova una fontana in pietra con una grande vasca; sulla parete rocciosa alla quale è appoggiata, scorre l'acqua, che, tramite un incisione artificiale viene convogliata in una canalina in pietra; sulla lastra della vasca vi è incisa la data 1865.

#### **Fontana**

Alla fine di Via Vittorio Emanuele III, in uno slargo che conduce, poi, alla piazza della chiesa, si trova, addossata ad una casa, una fontana risalente al 1893; ha una grande vasca, realizzata con lastre di pietra, con un inciso il sole celtico, un antichissimo simbolo, eredità culturale di un passato molto remoto ma ancora presente nella cultura alpina. Sul pilastro, è incisa la scritta "E' VIETATO LAVARE PURE ALTRE MATERIE COLA MULTA DI L. 5"

#### **Lavatoio in via Del Castello**

Poco più avanti si incontra il lavatoio. Sui due lati liberi della vasca si trovano gli scivoli, mentre su quelli appoggiati alle pareti vi è un rivestimento in grandi lastre; in particolare il lato da cui sgorga l'acqua presenta una bella decorazione a rilievo, insolita in un manufatto utilitaristico come questo. A monte del lavatoio, l'acqua che lo alimenta viene in parte deviata in una piccola e rustica fontana; quest'ultima, modellata nella roccia, è completata da una lastra frontale nella quale si innesta un canale in pietra.

## **Albi di via Del Castello**

Appena fuori dal paese, lungo la via che conduce alla scalinata del cimitero, si incontra una fontana, risalente al 1870, dalla caratteristica, semplice, vasca in pietra; unica decorazione un tondo in rilievo con all'interno un in motivo decorativo. L'acqua sgorga da una canalina in pietra.

---

## **ITINERARIO B - LE ANTICHE FONTANE DI CANNOBIO**

---

A differenza delle fontane della valle, semplici e rustiche, quelle di Cannobio hanno un carattere più elegante, una maggiore ricerca decorativa, più intonate all'antico borgo commerciale. Se ne incontrano in particolare quattro, una oggi in disuso, degne di nota, lungo le centrali via A. Giovanola e Umberto I. Un breve percorso che parte dalla torre campanaria e scende verso il lago le collega, attraversando uno dei centri storici più conservati e belli delle rive del lago.

### **Fontana della torre campanaria**

All'inizio di Via Antonio Giovanola, addossata alla torre civica medioevale (ora torre campanaria) si trova una fontana con vasca semi-ottagonale in lastre di pietra, decorata da cornici e motivi a rilievo. Su una colonna realizzata con conci di pietra modellati e completata da un semplice capitello è posta la cannella. Sotto il portico del vicino palazzo medievale della ragione si trovava, fino al 1923 (hanno dell'entrata in funzione dell'acquedotto comunale), un grande lavatoio, con vasca a raso del terreno.

### **Fontana in Via Umberto I n.45**

All'interno del cortile, al centro di due arcate ad ogiva medioevali, si trova un'antica colonna che, in passato, ospitava una fontana. La colonna, costituita da corsi di grossi conci modellati e capitello con motivi semicircolari. ha, sul fusto, una testa di leone scolpita, dalla bocca della quale usciva l'acqua.

### **Fontana presso Palazzo Pironi**

Al termine di via Umberto I, nei pressi del cinquecentesco Palazzo Pironi, dove la strada si divide in due rami che portano al lago, si incontra una fontana in granito, con vasca semi-ottagonale; una testa di leone posta su pilastrino ospita il cannello.

### **Fontana in via Vittorio Veneto**

Sul lungolago di Cannobio, in prossimità del porto vecchio, si trova una fontana risalente al XIX secolo, in granito rosa, a forma di parallelepipedo. Presenta una profonda nicchia ad arco, nella quale è ospitata la vasca e il cannello dell'acqua. Sul retro una scritta ricorda Giuseppe Ceroni, che nel 1877 fece costruire la fontana.